

La «Stanza tutta per sé» nella caserma dell'Arma

Prevenzione, Protezione e sostegno alle vittime, Perseguimento dei colpevoli, Politiche integrate. Delle quattro "P" contenute nella Convenzione di Istanbul per combattere la violenza sulle donne a livello nazionale e Ue, ce n'è una (protezione e sostegno) che nella provincia scaligera sembra aver trovato uno dei terreni più fertili di tutto il Paese.

Il che non può che confortare, se così si può dire, di fronte all'ennesima poco edificante fotografia sui reati di femminicidio in Italia, dove da inizio anno si registrano 109 nuovi casi, 93 dei quali compiuti in ambito familiare, con incremento sull'anno precedente dell'8%.

Il plauso è giunto dal capitano Alessandro Papuli, Comandante della

Compagnia Carabinieri di Verona, intervenuto al convegno promosso per la Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne dal Soroptimist International Club di Verona (con Lions Gallieno e Host, Rotary Verona Sud e CUG dell'Aouij), il quale in virtù di un protocollo d'intesa nazionale con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, nella caserma veronese di via D'Acquisto ha contribuito alla nascita della "Stanza tutta per sé", «che oggi ci consente di ricevere e ascoltare le vittime intenzionate ad avviare il percorso giudiziario in un luogo più confortevole e riservato», ha detto Papuli. E già questo è un passo avanti nell'approccio all'emergenza.

«Guardando soprattutto alla realtà veronese, dove mi trovo da appena due mesi, vedo un

contesto straordinario, nel quale chi ha bisogno, oltre alle forze di polizia, trova una struttura sociale (centri antiviolenza, case protette...) in grado di offrire adeguato sostegno». Ma questo cordone di difesa sociale «deve continuare ad essere rafforzato attraverso una costante informazione e sensibilizzazione».

Franca Consorte, del Centro Antiviolenza di Legnago ha auspicato un potenziamento dei servizi di tutela attraverso la creazione di reti. «La violenza psicologica, associata o no a quella fisica, provoca in queste donne una lacerazione tale della sfera emotiva che non consente di capire cosa effettivamente stia loro accadendo».

Al tavolo anche Francesca Torelli, Consigliera di fiducia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, che tramite un questionario sottoposto al pubblico ha evidenziato le molestie "soft" ancora presenti in molti posti di lavoro.